

## Abstract

### Progettare il costruito perché e per chi conservare?

Marco Dezzi Bardeschi



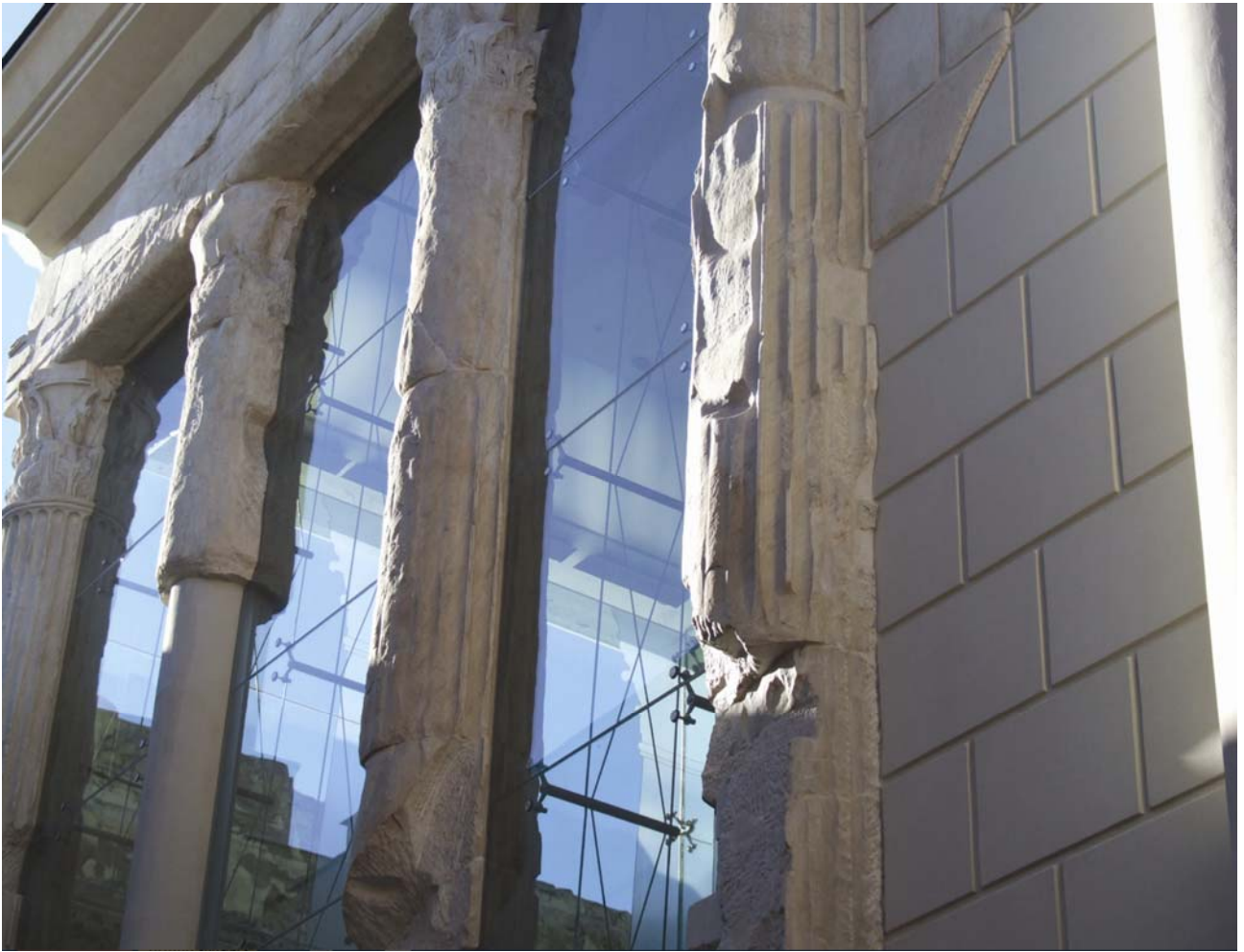
Sui resti del Tempio augusteo, riaffiorati in modo inatteso dopo il tragico incendio che nel 1967 ha sconvolto la chiesa cattedrale tardo barocca che gli si era sovrapposta, era stato intrapreso un coraggioso (e molto contestato) intervento di parziale anastilosi ad opera di uno dei più noti museografi italiani (Ezio de Felice) purtroppo interrotto, lasciando il cantiere in confusione ed in balia dei saccheggi, con un'accumulazione di reperti sparsi al suolo. Il progetto tornando a confermare al Tempio la sua storica funzione seconda di Cattedrale mette insieme a confronto tra loro l'eredità diacronica compresente sul sito, ricavando nella cella e nell'atrio del Tempio la navata unica della nuova Cattedrale e confermandole gli spazi liturgici tardobarocchi del Presbiterio, della Cappella del Santissimo, del Capitolo e della Sacristia.



L'antico pronao diviene l'atrio all'aperto d'ingresso alla navata unica della chiesa mentre gli intercolunni laterali del Tempio vengono richiusi con alte pareti in cristallo strutturale.

Riportato il pavimento del Tempio alla sua quota originaria si è ritenuto tuttavia opportuno scavare all'interno l'aula con un piano inclinato di raccordo allo spazio del transetto e al nuovo altare rivolto verso i fedeli. Si ottiene così la valorizzazione dello spazio sottostante nel quale sono conservati i resti del podio dell'edificio di età repubblicana, identificato con il Capitolium della colonia romana del 194 a.C. e viene dato maggiore spazio al percorso archeologico. L'antica sacrestia, con una nuova scala interna, assume il ruolo di elemento di collegamento dei percorsi museali. La grande cappella fanzaghiana coperta da una cupola maiolicata, è destinata ad ospitare il battistero con al centro il fonte battesimale.

Particolare impegno è stato dedicato al progetto della nuova torre campanaria nella quale ricollocare le tre antiche campane in bronzo superstiti del vecchio campanile eretto nel 1633 e demolito nel 1968. La sua nuova collocazione nella zona absidale che ospita la preesistente scala prospiciente la Sala Capitolare, gli conferisce la necessaria visibilità ed ascolto dalla città bassa. Nella soluzione presentata al concorso il campanile è solo un agile traliccio aereo, un effimero apparato naturalistico "barocco", un festoso e popolare "albero fiorito" votivo.



Negli studi successivi l'esile struttura metallica della Cella campanaria è "coperta" da un trasparente baldacchino a calotta che, in omaggio all'epocale sbarco a Pozzuoli a seguito del quale San Paolo consacrò il Tempio, ricorda la posizione del cielo stellato in quel fausto giorno. L'intervento dalla cattedrale si è esteso alla sottostante città romana della quale sono stati riaperti una serie di percorsi archeologici nelle sostruzioni dell'abitato che nel tempo si è venuto sovrapponendo alla urbis romana. E' stato progettato e realizzato un museo archeologico diffuso e un museo lapidario della città.